



AKADÉMIAI KIADÓ

Acta Archaeologica
Academiae Scientiarum
Hungaricae

73 (2022) 1, 47–50

DOI:

10.1556/072.2022.00003

© 2022 Akadémiai Kiadó, Budapest

ORIGINAL RESEARCH
PAPER



Siracusani ad Anfipoli. Considerazioni su un dimenticato evento storico e sul suo possibile impatto nella vita culturale, letteraria e figurativa di Anfipoli

Antonio Corso*

University of Cyprus, 'Anastasios G. Leventis' Foundation, 1 Panepistimiou Avenue, 2109 Aglantzia, Nicosia, Cyprus

Received: December 12, 2021 • Accepted: February 1, 2022

ABSTRACT

The aim of this note is to review the passage of Polyaeus, *Stratagemata* 5. 2. 12. The seizure of Amphipolis by the Syracusans, narrated by Polyaeus, may have taken place in 388, when Dionysius I sent a war fleet to the northern Aegean Sea. The presence of Syracusans in the city on river Strymon may have had an impact on the cultural, religious and artistic life of Amphipolis. In particular, the kidnapping of Kore by Hades on a carriage driven by only two horses in the mosaic of tumulus Kasta near Amphipolis may be due to this western influence.

KEYWORDS

Polyaeus, Syracuse, Dionysius I, Amphipolis, Kasta

Scopo della presente nota è di esaminare un passo di Polieno che permette di recuperare un evento storico sfuggito all'attenzione degli studiosi. Tale dato potrebbe far luce su alcuni aspetti della cultura tardoclassica di Anfipoli che fino ad ora sono sembrati piuttosto 'sorprendenti' per una colonia ateniese, quale era questa città sullo Strimone.

Polieno era un retore nativo della Bitinia:¹ scrisse in greco negli anni '60 del II sec. d. C. una raccolta conservata di 'Stratagemmi militari' (*Στρατηγήματα*) in otto volumi, prezioso florilegio di aneddoti talora non tramandati dagli altri autori superstiti, che dà la misura della non comune cultura dell'autore.²

Il passo che ci interessa è 5. 2. 12. L'autore nel secondo capitolo del libro quinto raccoglie stratagemmi utilizzati dal celebre tiranno di Siracusa Dionisio il Vecchio (intorno al 430–367 a. C.).³

Il testo di 5. 2. 12 secondo l'edizione critica più recente della Teubner è il seguente:⁴

Διονύσιος βουλόμενος ἐπιθέσθαι πόλει κατὰ θάλατταν καὶ γινῶναι τοὺς πιστοὺς τῶν τριηράρχων, ἀλλὰ μὴν οὐδὲ προειδέναι τινὰ, ποῖ μέλλει πλεῖν, βιβλίον ἄγραφον ἐσφραγισμένον ἔδωκεν ἑκάστῳ τριηράρχῳ προστάξας, ἐπειδὴν ἀναχθέντων ἀρθῆ τὸ σημεῖον, τότε λύειν τὰ βιβλία καὶ μαθόντας ἐκείσε πλεῖν, οἱ κελεύει τὰ γεγραμμένα. οἱ μὲν δὴ

¹Su Polieno, si veda Brodersen, K. (2010). *Polyainos. Neue Studien – Polyaeus. New studies*. Berlin.

²Si veda la recente ri-edizione di Melber, I. (2020). *Polyaeni Stratagematon libri octo*. London (prima ed.: 1887).

³Su Dionisio I ovviamente la bibliografia è sterminata. Qui si cita solo Sanders, L.J. (1987). *Dionysius I of Syracuse and Greek tyranny*. London; Santelli, G. (2006). *L'epopea dionigiiana: analisi storico-economica, preliminare allo studio della monetazione di Dionisio I, Signore di Siracusa (404–367 a. C.)*. Cassino. Specificamente su Polieno come fonte per Dionisio il Vecchio, si veda Luraghi, N. (1988). Polieno come fonte per la storia di Dionisio il Vecchio. *Prometheus*, 14: 164–180. Anche se non recente, il saggio di Pietrina, A. (1980). *Dionisio il Vecchio, I.: Politica adriatica e tirrenica*. Palermo. – è ancora valido.

⁴See Woelfflin, E. and Melber, I. (Hrsg.) (1970). *Polyaeni stratagematon libri octo*. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Bd. 46. Stuttgart.

*Corresponding author.

E-mail: antoniocorso@hotmail.com



ἀνήχθησαν· ὁ δὲ, πρὶν ἄραι τὸ σημεῖον, ἐπιβάς ὑπηρετικοῦ περιέπλει καὶ παρ' ἐκάστου τριηράρχου τὸ βιβλίον ἀπήτησεν. ὅσους μὲν εὗρε τὴν σφραγίδα λευκότας, ὡς προδότας ἐκέλευσεν ἀπαχθῆναι τὴν ἐπὶ θανάτῳ· τοῖς δὲ ἄλλοις ἔδωκεν ἕτερα βιβλία, ἐν οἷς ἀληθῶς ἐγγράπτο ποία πόλις βούλοιο ἐπιπλεῦσαι. καὶ δὴ τὸ ἀπόρρητον οὕτω φυλαχθὲν παρέσχευ αὐτῷ τὴν πόλιν ἀφύλακτον λαβεῖν.

Ne do la seguente traduzione:

‘Dionisio, volendo impadronirsi di una città presso il mare e sapere chi tra i trierarchi gli era fedele, ma che nessuno sapesse in anticipo, verso dove si sarebbe navigato, dette a ciascun trierarca un foglio non scritto sigillato, ordinando, una volta salpati e ricevuto un segnale, allora di aprire i fogli e di apprendere di navigare nella direzione ordinata nei fogli scritti. Quindi questi salparono; Dionisio, prima di dare il segnale, salpò su una nave di servizio e accostandosi a loro ordinò a ciascun trierarca di restituire il foglio. Pertanto ordinò che coloro che trovò aver aperto il sigillo fossero portati via e uccisi in quanto traditori; invece agli altri dette altri fogli, nei quali era veramente scritto verso quale città voleva che navigassero. E pertanto in tal modo avendo mantenuto l'obbiettivo segreto riuscì a impadronirsi della città che era indifesa’.

Nell'ultima riga πόλιν è una correzione proposta per la prima volta nel 1867⁵ e accolta senza ulteriore discussione dagli editori successivi.

Infatti il codice F (*Codex Florentinus Laurentianus Mediceus* 56. 1), del sec. XIII, certamente il più autorevole, ritenuto l'archetipo della tradizione manoscritta⁶ e la *vulgata* unanime hanno la lezione.

Propongo che questa lezione venga ripristinata.

Infatti la presa di Anfipoli da parte di Dionisio di Siracusa fa sistema con una notizia dataci da Senofonte, *Elleniche* 5. 1. 28 che si riferisce all'anno 388 a. C.:

‘ἐπεὶ δ' ἦλθον αὐτῷ αἱ τε ἐκ Συρακουσῶν νῆες εἴκοσι, ἦλθον δὲ καὶ αἱ ἀπὸ Ἰωνίας, ὅσας ἐγκρατὴς ἦν Τιριβάζος, συνεπληρώθησαν δὲ καὶ ἐκ τῆς Ἀριοβαρζάνους, καὶ γὰρ ἦν ξένος ἐκ παλαιῶν τῷ Ἀριοβαρζάνει, ὁ δὲ Φαρνάβζος ἤδη ἀνακεκλημένος ᾤχετο ἄνω, ὅτε δὴ καὶ ἔγημε τὴν βασιλέως θυγατέρα: ὁ δὲ Ἀνταλκίδας γενομένης ταῖς πάσαις ναυσὶ πλειοῖσιν ἢ ὀγδοήκοντα ἐκράτει τῆς θαλάττης: ὥστε καὶ τὰς ἐκ τοῦ Πόντου ναὺς Ἀθήναζε μὲν ἐκώλυε καταπλεῖν, εἰς δὲ τοὺς ἑαυτῶν συμμάχους κατήγευ.’

Ne do la traduzione:

‘E dopo venti navi dei Siracusani arrivarono a lui (*scil.*: Antalcida allora ad Abido sull'Ellesponto) e anche arrivarono al gran completo quelle dalla parte della Ionia che deteneva Tiribazo, e ancora quelle dal territorio di Ariobarzane, infatti (Antalcida) era da antica data ospite di Ariobarzane, invece Farnabazo su invito si era recato

all'interno, per sposare la figlia del re; pertanto Antalcida, essendo in totale le navi più di ottanta signoreggiava sul mare: cosicché impedì anche alle navi provenienti dal Ponto di navigare verso Atene, e le costrinse ad andare dai loro alleati’.

Dunque, Dionisio nel 388 aveva inviato 20 navi siracusane in aiuto agli Spartani: con queste navi e con altre fornite dai Persiani fu bloccato l'Ellesponto e fu impedito il trasporto di granaglie dal Mar Nero ad Atene, con l'evidente fine di provocare una carestia in quest'ultima *polis* e di costringerla alla resa.⁷

È evidente che i Siracusani dovevano assicurarsi il possesso della città sullo Strimone per evitare di essere attaccati alle spalle. Quindi la notizia data da Polieno è pienamente accettabile.

È vero che prima della sconfitta spartana presso Cnido Anfipoli era alleata degli Spartani. Questo dato si evince da Senofonte, *Elleniche* 4. 3. 1:

‘ὁ δ' Ἀγησίλαος σπεύδων μὲν ἐκ τῆς Ἀσίας ἐβοήθει: ὄντι δ' αὐτῷ ἐν Ἀμφιπόλει ἀγγέλλει Δερκυλίδας ὅτι νικῶν τε αὐτὸν Λακεδαιμόνιοι, καὶ αὐτῶν μὲν τεθνάναι ὀκτῶ, τῶν δὲ πολεμίων παμπλήθεις: ἐδήλου δὲ ὅτι καὶ τῶν συμμάχων οὐκ ὀλίγοι πεπτωκότες εἶεν.’

Ne do la seguente traduzione:

‘Nel contempo (*scil.*: nel 394 a. C.) Agesilao si affrettava di ritorno dall'Asia per correre in aiuto: mentre questi era ad Anfipoli, Dercilida gli inviò l'annuncio che gli Spartani stavolta avevano vinto, e che di loro otto erano morti, moltissimi invece dei nemici; lo informava tuttavia che non pochi tra gli alleati sarebbero caduti’.⁸

Tuttavia dopo la sconfitta spartana a Cnido e il conseguente declino del dominio spartano sull'Egeo è difficile ipotizzare che Anfipoli avesse continuato ad aderire a una politica filospartana priva di ambiguità.

Inoltre il fatto stesso che questa città fosse stata fondata dagli Ateniesi⁹ e che una buona parte dei suoi abitanti fosse

⁷Su queste vicissitudini, fondamentale Buckler, J. (2003). *Aegean Greece in the fourth century BC*. Leiden. Inoltre specificamente sulla guerra di Corinto, Fornis, C. (2007). *La guerra de Corinto*. British archaeological reports, International series Vol. 1652. Oxford. Sugli ultimi mesi di questa guerra, in cui si situa la spedizione siracusana, si veda Lanzillotta, E. (1981). Le città greche dell'Asia minore dalla battaglia di Cnido alla pace di Antalcida. In: Gasperini, L. (a cura di), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*. Pubblicazioni Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Macerata, Vol. 9. Rome, pp. 273-188.

⁸Su Agesilao in questo momento storico, si veda Hamilton, C.D. (1992). Lysander, Agesilaus, Spartan imperialism and the Greeks of Asia Minor. *The Ancient World*, 23(1): 35-50.

⁹Sulla fondazione ateniese di Anfipoli e sul periodo della dominazione attica su questa città, Mari, M. (2014). Gli Ateniesi in Tracia. Le ossa di Reso e la nascita di Anfipoli. In: Fontana, F., and Murgia, E. (a cura di), *Sacrum facere. Atti del 2. Seminario di archeologia del sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano. Trieste 19-20 aprile 2013*. Polymnia. Studi di archeologia, N. 6. Trieste, pp. 131-162.

⁵Si veda Hertlein, F.C. (1867). Beitrage zur Kritik des Polyae. *Iahni Annales*, 1867: 606-607, in particolare 607.

⁶Si veda Woelfflin and Melber (nota 4) XIII.





Fig. 1. Mosaico a ciottoli rappresentante Ade che rapisce Persefone, tumulo Kasta presso Anfipoli, vano terzo, 320 a. C. circa, *in situ*

di provenienza attica¹⁰ non poteva che aumentare i sospetti sulla sua fedeltà.

Le considerazioni sopra esposte a mio avviso inducono:

- a. a ripristinare la lezione tradita in Polieno 5. 2. 12 e pertanto a salvaguardare il racconto che i Siracusani di Dionisio I avrebbero preso di sorpresa Anfipoli.
- b. a ritenere attendibile questo evento storico e a collocarlo nel 388 a. C., quando una nutrita forza navale siracusana fu inviata all'Ellesponto per impedire il trasporto di granaglie dal Mar Nero ad Atene.

La presa di Anfipoli da parte della coalizione filospartana potrebbe aver soppiantato l'ordinamento democratico della *polis*¹¹ e averne instaurato uno oligarchico, basato sul potere degli *euporoi*, che sarebbe durato fino al 463 a. C.¹²

L'occupazione siracusana di Anfipoli dovrebbe esser venuta meno con la Pace di Antalcida,¹³ quando anche

questa *polis* avrebbe goduto della propria *autonomia*. Tuttavia Dionisio I continuò ad essere uno degli uomini più potenti dell'epoca e potrebbe aver esercitato un discreto 'soft power' ad Anfipoli fino alla sua morte nel 367 a. C.

Una volta stabilito il dato di fatto storico, ci si deve domandare se esso abbia avuto un impatto sulla vita religiosa, letteraria e artistica di Anfipoli.

A mio avviso le considerazioni scritte nei paragrafi seguenti indurrebbero con cautela a dare una risposta positiva.

Anfipoli, in quanto colonia ateniese, dovrebbe aver avuto originariamente Atena come divinità poliade: non a caso il santuario di Atena è ricordato da Tucidide 5. 10. 2 in quanto sede di sacrifici estremamente importanti per questa *polis*.¹⁴

Tuttavia a partire dall'inoltrato IV sec. a. C. le divinità più importanti in città sono Apollo e Artemide.¹⁵

¹⁰La presenza di Ateniesi ad Anfipoli si deduce da Tucidide 4. 106 e da Diodoro 12. 32. 3. Essi saranno espulsi nel 363 a. C. dagli immigrati calcidesi (Aristotele, *Politica* 5. 1305-1306), particolarmente di Olinto (Demostene 23. 150).

¹¹Che si deduce da Tucidide 4. 104-106.

¹²Il potere degli *euporoi* ad Anfipoli prima del 463 a. C. è testimoniato da Aristotele, *Politica* 5. 1305-1306.

¹³Sulla Pace di Antalcida, si veda Schmidt, K. (1999). The Peace of Antalcidas and the idea of the koine eirene. A Panhellenic peace movement. *Revue internationale des droits de l'Antiquité*, 46: 81-96.

¹⁴Sul culto di Atena ad Anfipoli, si veda D'Amore, L. and Mari, M. (2013). Technitai, sacerdoti di Atena e atleti ad Anfipoli nel I secolo a.C. *Mediterraneo Antico*, 16: 223-255.

¹⁵Si veda la documentazione raccolta da Mari, M. (2012). La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide Tauropolos ad Anfipoli. In: Alfieri Tonini, T., Bagnasco Gianni, G., and Cordano, F., *Culti e miti greci in aree periferiche*. Aristonothos. Rivista di Scritti per il Mediterraneo antico, N. 6. Trento, pp. 119-166.

La circostanza che sia Apollo¹⁶ sia Artemide¹⁷ fossero culti di primaria importanza a Siracusa potrebbe suggerire che i Siracusani, una volta impadronitisi di Anfipoli, abbiano contribuito alla 'crescita' dei culti locali delle divinità apollinee, dovuta in ogni caso anche al patrimonio mitico encorio, che favoriva i culti delle Muse e di Orfeo, figure associate ad Apollo,¹⁸ nonché alla recezione ad Anfipoli del culto di Artemide Brauronia (Antipatro di Tessalonica, *Anthologia Graeca* 7. 705).

Inoltre Siracusa era forse stata la *polis* tardoclassica in cui l'insegnamento di Platone aveva attecchito più in profondità¹⁹ e potrebbe non essere un caso che Anfipoli abbia dato i natali in età tardoclassica a due continuatori di dottrine platoniche.

Uno di costoro è il pittore Panfilo di Anfipoli, attivo per lo meno a partire dagli anni '80 del IV sec., che insegnò l'arte della pittura in una scuola che promuoveva il tetracromatismo, vale a dire l'uso esclusivo dei colori bianco, giallo, rosso e scuro,²⁰ pertanto accogliendo la condanna platonica dell'illusionismo cromatico in pittura.²¹

Il secondo di questi personaggi anfipolitani è Zoilo (circa 400–320 a. C.), il quale approfondì la nota critica platonica dei miti omerici, ritenuti volgari e diseducativi,²² al punto da meritare l'appellativo di 'Homeromastix'.²³

È possibile che i Siracusani che presero possesso di Anfipoli, ormai adusi a una certa familiarità con i punti di vista di Platone, abbiano contribuito a diffonderli nel mondo culturale di questa *polis*, anche se l'irradiazione del platonismo nell'ecumene greco è un fenomeno ovvio che non abbisogna di giustificazioni particolari.

Infine c'è un dettaglio mitico nella cultura visiva di Anfipoli tardoclassica che difficilmente può prescindere da una sua matrice nella grecità d'occidente.

Nella Grecia propriamente detta è accettata la versione secondo cui Ade avrebbe rapito Persefone con un carro trainato da quattro cavalli.²⁴ Tuttavia nella cultura visiva della grecità occidentale spesso Ade rapisce Kore su un carro trainato da due cavalli.²⁵

Orbene, nel vano terzo del tumulo di Kasta presso Anfipoli, che si data intorno al 320 a. C., vi è un mosaico a ciottoli che rappresenta Ade che rapisce Persefone su un carro trainato da due cavalli (Fig. 1).²⁶ Non conosco alcun altro esempio pre-romano di rapimento di Kore su carro trainato da due cavalli che non provenga da occidente.

È per lo meno possibile che i Siracusani, una volta ad Anfipoli, abbiano diffuso questa diversa versione del mito che poi, radicata *in loco*, sarebbe stata adottata anche a Kasta.

¹⁶Si veda Sevieri, R. (2012). «Apollo dalla chioma d'oro ama la città di Siracusa»: dimensione mitica e realtà cittadina negli epinici di Pindaro e Bacchilide per Ierone. In: *Convegno di Studi «Siracusa greca», Siracusa 18–19 maggio 2012*. Archivio Storico Siracusano, Serie 4, volume 4 = Anno 47. Siracusa, pp. 225–264, con bibliografia precedente.

¹⁷Si veda Cottonaro, M. (2012). Il culto di Artemide nella Siracusa del IV sec. a. C. In: *Convegno di Studi «Siracusa greca», Siracusa 18–19 maggio 2012*. Archivio Storico Siracusano, Serie 4, volume 4 = Anno 47. Siracusa, pp. 583–587.

¹⁸La Musa Clio aveva un proprio *hieron* (SEG 24. 586): su questo santuario, Caruso, A. (2016). *Mouseia. Tipologie, contesti, significati culturali di un'istituzione sacra (VII–I sec. a.C.)*. Studia archaeologica (Roma), 209. Roma, pp. 356. Orfeo era spesso riferito alla valle dello Strimone e al monte Pangeo (*Argonautiche di Orfeo* 70–96; Vergilio, *Georgiche* 4. 462 e 508, Clitonimo, *Thrakika* 3 in Plutarco, *Nomi di fiumi e monti* 3 e Massimo Tirio, *Dissertazioni* 21).

¹⁹Al riguardo sempre fondamentale la monografia di Fritz, K. von (1968). *Platon in Sizilien und das Problem der Philosophenherrschaft*. Berlin.

²⁰Si veda su Panfilo, Corso, A. (2012). The education of artists in ancient Greece. *Hyperboreus*, 18: 21–53, in particolare 37–38.

²¹Sull'argomento si veda Keuls, E.C. (1978). *Plato and Greek painting*. Columbia studies in the classical tradition, Vol. 5. Leiden.

²²Si veda Clay, D. (2011). Plato and Homer. In: *The Homer Encyclopedia*. <https://doi.org/10.1002/9781444350302.wbhe1186>.

²³Su questo anfipolitano si veda Tatakis, A.B. (1998). *Macedonians abroad. A contribution to the prosopography of Ancient Macedonia*. Μελετηματα, Vol. 26. Athens, pp. 52, num. 57 con bibliografia precedente.

²⁴Si veda Lindner, R. (1984). *Der Raub der Persephone in der antiken Kunst*. Beiträge zur Archäologie. 16, Würzburg; Lindner, R. (1988). Hades. In: *Lexicon iconographicum mythologiae classicae, Vol. 4.1*. Zürich, etc., pp. 367–394, particolarmente 380–384, numm. 75–120.

²⁵Si vedano Prückner, H. (1968). *Die Lokrischen Tonreliefs. Beitrag zur Kulturgeschichte von Lokroi Epizephyrioi*. Mainz am Rhein, pp. 68–76, fig. 12 e tavv. 14, fig. 1 e 4, 15, fig. 5, 16, figg. 1–2 e 4–7, 17, fig. 3, 18, fig. 1 e 19, figg. 1–2; Günthner, G. (1997). Persephone. In: *Lexicon iconographicum mythologiae classicae, Vol. 8.1*. Zürich, etc., pp. 956–978, particolarmente 968, num. 203.

²⁶Si veda Corso, A. (2015) 'The sculptures of the Tumulus Kasta near Amphipolis', *Journal of Intercultural and Interdisciplinary Archaeology*, 2: 193–224, in particolare 199, fig. 10.

